



Da più parti arrivano bordate alla comunità cristiana. Quando si parla di Chiesa in generale le sferzate riguardano la morale e l'economia, il fango degli uomini di Chiesa e quel denaro, sterco del demonio, che sembra accumulare polvere nelle sagrestie. Se l'argomento riguarda la parrocchia allora chi ne fa le spese è il parroco, i suoi fedelissimi bigotti e tutti quelli che non hanno niente da fare e vanno in chiesa: sono il freno della modernità, lo spauracchio delle novità, l'oblio della libertà emergente.

Che la comunità cristiana abbia le sue colpe è indiscutibile.

...continua a pagina 2

CHE SIA LA VOLTA BUONA!

Il tempo di una solida fraternità generativa non è più rimandabile

Il premio Papa Giovanni

I nomi e le storie di tre missionari bergamaschi premiati dal vescovo ne periodo natalizio

Convegno missionario

11 e 12 marzo 2017: il programma dettagliato e la locandina per pubblicizzare l'evento

Emmaus e dintorni

Tre missionari ci aiutano a rileggere il brano-guida dell'anno pastorale dalla loro prospettiva

...segue dalla prima

Le porta con sé dal passato e talvolta sembra compiacersene nel presente. La fatica è quella di uno sguardo dall'esterno con la disponibilità al confronto e al dialogo che non possono esimersi dalla capacità di ascolto. La scuola del vangelo gioca a favore di una possibilità sempre nuova, di una conversione che fa appello a una scelta di vita, che diventa davvero vita.

Evitare di costruire barriere e assopirsi nelle proprie certezze è un obiettivo da perseguire, se non si vuole ridurre la comunità cristiana all'associazione dei nostalgici che fanno dei ricordi una ragione di vita e si aggrappano all'aria pur di sentirsi qualcuno.

Si tratta insomma di riprendersi in mano con fiducia nel sentiero del discernimento per ritrovare le ragioni profonde che radicano la fede nella vita di ogni giorno. Oggi la missione chiede continua incarnazione in una permanente tensione tra la storia e l'escatologia, nel dialogo tra il presente e la promessa, nella dedizione al piccolo e al povero.

L'impegno è quello di riportare la missione nel cuore della Chiesa come atto generativo, scegliendo di ripensare la comunità cristiana attorno al tema dell'evangelizzazione. È una scelta pastorale non scontata e non senza conseguenze.

Prendersi cura dell'essere discepoli missionari è invito, spesso ripetuto, di papa Francesco. Non si tratta di strategia, ma di convinzione.

L'essenzialità del *kerigma* rende l'annuncio urgente e fondamentale nell'impegno pastorale. Si tratta di consegnare il valore esistenziale della proposta cristiana, l'originalità e l'eccedenza del vangelo per una vita degna e piena. E riguarda tutti, per questo i vescovi ci ricordano che «*di primo annuncio va innervata tutta la pastorale*», per non perdere l'orientamento e non cadere in illusorie riduzioni, pur nobili perché segnate dalla carità, ma senza vangelo. Una parola generatrice è quella che si accompagna al gesto della creazione di Dio nell'ordinare il cosmo e nel consegnare vitalità agli elementi della terra.

Così la forma della vita cristiana si avvicina sempre di più alla dimensione della testimonianza che, da sé stessa, diventa annuncio, elemento di attrazione e convocazione. Non si tratta di ostentare potenza e nemmeno di avere la pretesa di risolvere tutti i problemi del mondo. Porsi come *segno* e, spesso, alternativa a un modo di pensare e di agire è la convinzione che impegna singoli credenti e intere comunità. La testimonianza vera è sempre generatrice di bene, talmente contagiosa da trasformare la vita in risposta vocazionale, così intensa da rendere vangelo ogni istante.

È nella ricchezza della fraternità che il bene generato si multi-

plica in carità. Non si tratta solo di gesti o opere, ma di una mentalità dalla quale non si riesce più a licenziarsi e diventa stile, si traduce in mentalità, si conferma in cultura. Quanta

fatica parrocchie e gruppi, presbiteri e laici nel vivere la fraternità, quante lentezze e ristagni dalle gelosie e dai risentimenti, quanta freddezza dalla formalità e dalla burocrazia.

«Evitare di costruire barriere e assopirsi nelle proprie certezze è un obiettivo da perseguire se non si vuole ridurre la comunità cristiana all'associazione dei nostalgici»

Una fraternità generativa sceglie i piccoli e i poveri, opzione fondamentale e ineludibile. Il volto globale della fraternità trova nell'attenzione agli ultimi la sua concretezza. Il volto dell'uomo, di ogni uomo, è bisognoso di quella presenza che lo fa sentire altro e gli apre lo spazio della relazione, impedisce il radicarsi della solitudine. E se questo vale nel rapporto interpersonale, molto di più la responsabilità della comunità. La superficialità di certi gesti sacramentali è confermata dall'ansia di "*salvezza personale*" che si accompagna alle proprie esigenze spirituali e fisiche. È come dire: «a posto io, a posto tutti!».

Credo faccia buona sintesi di tutto questo il paradigma della *missio ad gentes*.

Una pastorale "in uscita" non perché girovaga, ma perché decentrata. Non preoccupata di piacere o di piacersi, di mettere da parte o di guadagnare qualcuno, ma di far nascere e rinascere continuamente la voglia di Dio e la voglia di vivere.

È una scommessa...che sia la volta buona?

DON GIAMBATTISTA
direttore CMD



“Ogni cristiano deve ...essere una scintilla di luce”

Sabato 10 dicembre 2016, durante il Concerto di Natale il vescovo Francesco ha consegnato il premio “Papa Giovanni XXIII” (nona edizione) a tre missionari bergamaschi. In loro il volto di tutti gli altri, preziose “scintille di luce” nel mondo.

Nel cuore di una professione che si prende cura della vita come quella infermieristica si scrive il racconto di vita missionaria di Antonia. Dal reparto di maternità degli Ospedali Riuniti la risposta alla chiamata del Signore, che si era già manifestata nella consacrazione secolare nell'istituto Ausiliarie di Maria Madre della Chiesa, la porta in Laos, nelle Filippine e alla fine in Bolivia fino a pochi mesi fa con il rientro in città nella parrocchia nativa di Santa Caterina. Sperimenta l'incontro con la povertà e la violenza dell'espulsione con l'ascesa del regime comunista (1975), il servizio ai malati e, negli ultimi anni, la prossimità a chi è segnato dalla droga e dall'alcol senza distinzione di età. Una vita ordinaria diventa straordinaria per la semplicità e intensità con cui è vissuta.

Il riconoscimento trova in lei il volto e la storia di tanti laici e consacrati che nella loro professionalità lasciano trasparire la bellezza dell'essere discepoli missionari per ricordare a ciascuno di noi il compito di testimonianza che il battesimo ci ha affidato.

Antonia Locatelli



Ciserano è il paese nativo: 23 gennaio 1930.

Costanza entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino dove emette la prima professione nel 1955 e riceve il nome di suor Urbica.

Nel 1958 dopo un viaggio rocambolesco arriva ad Asmara ed entra a far parte della comunità delle Suore del Villaggio Paradiso, dedita all'assistenza degli orfani e alle opere parrocchiali.

La professione perpetua nel 1961 segna la sua appartenenza al popolo eritreo e una diversità di incarichi ed impegni. Davvero tanto è il tempo e la passione per la formazione delle donne al Centro di Promozione Donna da lei iniziato e diretto, oltre ad essere maestra di taglio, cucito e ricamo. Oggi il centro si è arricchito con l'offerta di corsi d'informatica e di cucina.

Il premio intitolato a papa Giovanni vuole essere un grazie a lei e a tutte le religiose che hanno fatto e fanno la storia missionaria della nostra terra.

suor Urbica Zucchetti



È il decano dei missionari bergamaschi, nato a Arcene il 15 dicembre 1915!

Della famiglia dei Passionisti, prete dal 1939, è in Messico dal 1953. Dopo un elenco interminabile di servizi continua ancor oggi il suo ministero dal mattino alle 5 fino a tarda sera da vero “chilango”, così chiamano quelli che vivono a città del Messico.

Il carisma del suo istituto e lo stemma sulla veste ricordano la profonda relazione con la Passione di Gesù che incontriamo ancora oggi sul volto e nella storia di tanti uomini e donne segnati dalla violenza della povertà e dalla precarietà della vita. La missione esprime così tutta la ricchezza di carità che scaturisce dall'annuncio del vangelo nella concretezza del farsi prossimo.

Una vita lunga spesa a servizio dell'uomo e della Chiesa: per questo il riconoscimento della Diocesi di Bergamo vuole ricordare tutti coloro che, proprio nella vita consacrata, hanno offerto la loro vita come segno e profezia nelle periferie del mondo.

padre Mariano Ambrosini



Che il suo vangelo diventi tuo!

Discepoli missionari a servizio dell'evangelizzazione

Si avvicina l'appuntamento del **Convegno missionario diocesano**, 93ª edizione! E, sull'onda del rinnovamento nella tradizione, quest'anno condividiamo ancora di più il cammino diocesano che accomuna e diverse attenzioni pastorali delle nostre comunità.

Il pomeriggio del sabato il convegno assume un volto ancora più intenso e, oserei dire, più missionario. Stiamo vivendo in diocesi alcuni convegni che convergono attorno al volto della **"persona"** e alle sue dimensioni esistenziali: sabato pomeriggio sarà uno di questi momenti, dove sono invitati tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nella pastorale della *traditio*. Cosa vuol dire?

La consegna della fede è impegno da sempre del **"discepolo missionario"**. Il riferimento alla "persona", che connota e qualifica diverse azioni pastorali, trova ragione di unità nell'annuncio, in modi e tempi diversi, della positività della vi-

ta cristiana e della sua potenzialità creativa nell'esperienza dell'educare e del formare alla fede.

Il dialogo tra le diverse dimensioni della pastorale riconsegna il volto di una proposta di fede che fa appello all'uomo, alla dimensione profonda del suo cuore e del suo desiderio di vita, alla capacità di conversione pastorale che scaturisce dall'incontro personale con la parola di Dio e l'esperienza vissuta della comunità.

In questa intensa riflessione diventa importante ricondurre anche l'esperienza dei gruppi missionari parrocchiali e del loro impegno, ecco per-

ché la domenica sarà dedicata proprio a questo attraverso una serie di brevi interventi e provocazioni.

E sul dono della Parola da accogliere e vivere si ritroveranno anche bambini e ragazzi.

Adesso è importante appuntare le date e il luogo: sabato 11 e domenica 12 marzo 2017, presso l'istituto delle Suore delle Poverelle, con ingresso da via Palazzolo, la celebrazione eucaristica nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna.

Sul sito del cmd (www.cmdbergamo.org) tutte le news e il cammino di avvicinamento al convegno.

11 - 12 MARZO
93° convegno missionario diocesano
convegno 14° missionario dei ragazzi



SABATO 11 E DOMENICA 12 MARZO 2017

93° CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO ADULTI

Istituto Palazzolo, via Palazzolo, Bergamo

speciale
**Convegno
missionario
2017**

5

SABATO 11 MARZO nell'ambito del convegno diocesano sulla **Traditio**

14.45: Accoglienza

Ci sta a cuore il vangelo

Discepoli missionari a servizio dell'evangelizzazione

PAOLA BIGNARDI

Già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, si occupa di temi educativi ed è pubblicista. Come membro del Comitato di Indirizzo dell'Istituto Toniolo, Segue la realizzazione del Progetto Giovani.

Nella vita buona del vangelo

Racconti di vita e di fede...

...in famiglia

CRISTIANA E MARCELLO ARICI, della parrocchia di Stezzano

...di catechista dei catecumeni

UGO CARAMAGNO, della parrocchia di Loreto

...di un presbitero

DON CESARE PASSERA, parroco di Brembate

Intervento del vescovo Francesco e preghiera conclusiva

DOMENICA 12 MARZO

8.45: Accoglienza

"Siete la lettera di Cristo..." - 2 Corinti 3, 1-5

Preghiera e meditazione biblica

SUOR GIANNA LESSIO

delle Figlie del Sacro Cuore, già missionaria in Albania

Il gruppo missionario parrocchiale:

Le ragioni di una presenza. Il mondo nel cuore

DIEGO PESENTI, gruppo missionario di Filago

Il dono della testimonianza. La fede che genera

MAURIZIO E SIMONA BENAGLIA, della parrocchia di Paladina

La bellezza della provocazione. L'impegno che coinvolge

NATALINA FORMENTI, gruppo missionario di Viadanica

11.00: Ritrovo in piazza Pontida con il vescovo e i ragazzi del convegno.
Cammino festoso alla basilica accompagnati dalla banda

11.30: Concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Francesco

15.00: ***La "terapia" del vangelo:***

La gioia. Condividere la missione

ANTONIO BETTONI, già volontario laico, seminarista monfortano

La libertà. Proporre la missione

ELISABETTA CATTANEO, già volontaria laica in Bolivia

La fantasia. Immergersi nella missione

FRANCESCA ROTA, dal cammino dell'esperienza breve in missione

Discepoli missionari a servizio dell'evangelizzazione
CHE IL SUO VANGELO DIVENTI TUO!



"Oltre" il gruppo nella missione.

La comunità cristiana è missionaria

DON LUCA MORO, parroco UP di Carobbio degli Angeli

Pregiera conclusiva e rinnovo dell'impegno missionario

Gli incontri si svolgono presso il teatro dell'Istituto Palazzolo delle Suore delle Poverelle con ingresso da via Palazzolo. Sabato sarà possibile parcheggiare all'interno del cortile fino ad esaurimento posti. Domenica il cortile sarà occupato dai ragazzi del convegno missionario, sul sito le indicazioni per parcheggiare nelle vie e nei parcheggi adiacenti l'Istituto Palazzolo. È possibile prenotare il pranzo, al costo di 10,00€, fino a esaurimento posti telefonando al CMD. Tutte le altre indicazioni sul sito www.cmdbergamo.org oppure telefonando: 035/4598480.

.....
 DOMENICA 12 MARZO 2017

14° CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

8.30 - 9: ritrovo dei diversi gruppi partecipanti nelle sedi che verranno indicate alcuni giorni prima del convegno in base alle iscrizioni. La sede centrale del convegno è l'Istituto Palazzolo, saranno coinvolti anche gli spazi dell'Oratorio dell'Immacolata, delle suore Sacramentine e della scuola Capitanio.

8.30: Accoglienza nelle diverse sedi

9.00: PIACERE, VANGELO! UNA PAROLA, UN PROGRAMMA

Attività diverse che coinvolgono bambini e ragazzi per fasce di età

11.00: FESTA DELLA PAROLA

Ritrovo in piazza Pontida con gli adulti e cammino alla basilica di Sant'Alessandro in Colonna. Accoglienza con la banda

11.30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta del vescovo Francesco in basilica
 Dopo la messa ogni gruppo torna nella propria sede
 Pranzo al sacco

14.00: GIOCHI DI PAROLA!

Continuazione delle attività del mattino nelle stesse sedi

16.00: PAROLA...IN MISSIONE

Ritrovo presso l'Istituto Palazzolo per tutti e conclusione del convegno

Le iscrizioni per i gruppi entro lunedì 6 marzo. Agli accompagnatori (almeno uno per gruppo) chiediamo di partecipare a un incontro di presentazione della giornata giovedì 9 marzo alle h. 18 presso il CMD.

Per chiarimenti e informazioni telefonare al CMD: 035 4598480

Sul sito www.cmdbergamo.it sono riportate tutte le indicazioni, il percorso di avvicinamento al convegno, i testi e canti per la celebrazione eucaristica e le indicazioni logistiche.

CHE IL SUO VANGELO DIVENTI TUO!
 Discepoli missionari a servizio dell'evangelizzazione



«E partirono senz'indugio»

Il racconto della missione

- Partire per ritornare sui tuoi luoghi, partire in fretta per ritrovare gli amici.
- Partire per raccontare una bella notizia.
- È l'esperienza dei discepoli di Emmaus, che dopo aver riconosciuto il Signore risorto, tornano senza perdere tempo a Gerusalemme.
- Tornano dai discepoli. La gioia non può aspettare, deve essere condivisa.
- Partire. Quante volte i nostri missionari sono tornati e poi ripartiti in fretta. Non per fuggire, ma appunto per raccontare la gioia del Vangelo.
- Dall'Italia alla Bolivia, dall'Italia a Cuba, dall'Italia in Costa d'Avorio. Già, dall'Italia in tutto il mondo, ci verrebbe da dire, i nostri missionari partono e ripartono senza indugio per dire che val pena anche oggi spendersi per il Signore a servizio della verità e degli uomini.
- Il cuore che arde quando cammini con il Signore, è il cuore della missione.
- Rileggendo il racconto dei nostri missionari, si coglie molto bene come la Parola di Dio non può restare incatenata.
- La Parola corre da Gerusalemme ad Emmaus e torna a Gerusalemme. Come la pioggia e la neve che scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato e fatto germogliare la terra.
- Così è la fretta della Missione.
- Senza indugio e con tanta gioia.



DON LUIGI FERRI

Bolivia, cambiare il proprio punto di vista

La speranza ci spinge verso un futuro migliore.

La situazione dei due discepoli di Emmaus riflette lo stato d'animo che possiamo incontrare anche noi oggi. Seguono il cammino con tristezza e scoraggiamento, la speranza si è spenta, Gesù è scomparso dalla loro vita. Noi come i due discepoli abbiamo tutto e non abbiamo niente. Ci manca il contatto personale con Gesù vivo perché possiamo sentire nel nostro cuore il fuoco della sua presenza. Nel nostro cammino quotidiano manca un'esperienza viva che nessuno

può sostituire. Se Gesù scompare dalla nostra vita, dal nostro cuore, tutto è inutile. La speranza cristiana apre i nostri occhi, come ai due discepoli, e ci aiuta a riconoscere Gesù nella nostra vita.

Ecco l'esperienza significativa di speranza di una giovane *campesina* che frequenta con impegno il nostro laboratorio di cucito. Vincenzina, 25 anni, vive in una comunità del campo di Colopayia, una real-

tà molto povera. È arrivata da noi molto scoraggiata e avvilita per la situazione che stava vivendo in famiglia, con il papà malato di tumore. La sua casa è distante dalla nostra comunità, non ha il minimo necessario per vivere con dignità, non ha l'acqua né l'elettricità. Da noi viene e si ferma 10 giorni ogni mese per il corso di cucito. Non avendo disponibilità economiche, per pagarsi il viaggio deve vendere 2 capre ogni volta.

...continua a pagina 10



Centro Missionario Bergamo

@cmdbergamo #missiobg

11-12
MARZO
2017

CHE IL SUO VANGELO DIVENTI TUO!

93° Convegno Missionario



14° Convegno Missionario Diocesano Ragazzi

SABATO 11 MARZO

Adulti

Istituto Palazzolo - BG

ORE 14.45 Accoglienza

Ci sta a cuore il Vangelo
Paola Bignardi

*Nella vita buona del Vangelo
Racconti di vita e di fede*

Intervento del vescovo
Francesco

Preghiera conclusiva

DOMENICA 12 MARZO

Istituto Palazzolo - Oratorio Immacolata - Scuola Capitano
Suore Sacramentine - Basilica di S. Alessandro in Colonna

Adulti

ORE 8.45 Accoglienza

Preghiera e meditazione

Inizio dei lavori

TEMA: Il gruppo missionario
Parrocchiale

Ragazzi

ORE 8.30-9 Accoglienza nelle diverse
sedi che verranno comunicate

Piacere, Vangelo!

Attività e testimonianze per fasce d'età

ORE 11 FESTA DELLA PAROLA in Piazza Pontida
CORTEO e celebrazione della S. Messa in

Basilica S. Alessandro - presiede il vescovo Francesco

ORE 15 Ripresa dei lavori

La "terapia del Vangelo"

ORE 14 Ripresa delle attività animate
Giochi di Parola!

ORE 16 RITROVO all'Istituto Palazzolo per TUTTI
CONCLUSIONE del convegno e mandato missionario

ISCRIZIONI RAGAZZI entro il 6 marzo

INFO E RICHIESTE: 035.4598480

cmd@diocesi.bergamo.it - www.cmdbergamo.org

Centro
Missionario
Diocesano

...segue da p. 7

Per arrivare da noi ad Anzagaro cammina a piedi più di due ore poi prende un bus alle tre di notte e arriva da noi alle sette del mattino. Era scoraggiata dalla sua situazione e con poca speranza di riuscire a migliorare la sua realtà. Noi

con pazienza la stiamo seguendo e la incoraggiamo nel suo cammino. La giovane Vincenzina incomincia ad avere un po' di fiducia in se stessa. La vediamo cambiare in

poco tempo, desiderosa e intraprendente nel suo lavoro e in tutte le attività che si svolgono per la promozione della donna; tutto questo l'aiuta ad avere una speranza grande in se stessa. Il suo desiderio è di avere un piccolo negozio dove confezionare e vendere vestiti così da poter aiutare la sua famiglia. «I sacrifici che sto vivendo -dice lei- il Signore li sta già ricompensando attraverso le persone che mi hanno aiutato a superare le mie paure e per la fiducia che mi danno facendomi imparare a cucire vestiti». La fede e la speran-

za hanno dato a Vincenzina la forza di superare i vari ostacoli incontrati nel suo cammino e di questo **ringrazio** il Signore della vita.

Come religiosa e missionaria in Bolivia ho incontrato persone care e amiche che mi han-

no aiutato a riprendere le forze nei momenti di fatica facendomi riscoprire in profondità la speranza, come i due discepoli di Emmaus. Ho vissuto momenti di scoraggiamento,

non vedevo chiaro nella realtà che stavo vivendo sia nella comunità delle suore, essendo una comunità formata da suore di paesi diversi, sia nella missione affidatami. Non è facile cambiare il proprio punto di vista: stando in missione si pensa di dover cambiare le persone che incontri, invece sei tu che devi cambiare nei loro confronti; mi sono resa conto di essere in terra straniera, terra sacra e devo rispettare il loro modo di vivere, la mia presenza è un accompagnare e stare accanto alle persone nella gioia e nelle difficoltà. Rin-

grazio la mia comunità di suore del Bambino Gesù e i gruppi della parrocchia, i bimbi, i giovani *campesinos* che incontro che mi danno la possibilità di leggere i vari avvenimenti e riconoscere, come i due discepoli, il Signore che spezza il pane con un tono di speranza. Questo mi dà vita in Gesù resuscitato.

Nel mio cammino ci sono due punti chiave che mi aiutano: la preghiera personale, unita all'ascolto e alla condivisione della Parola in comunità e con i vari gruppi, e occhi nuovi per cogliere il positivo dei vari avvenimenti che vivo.

In Bolivia stiamo vivendo senza troppa speranza: intorno a noi c'è tanta ingiustizia, discriminazione, egoismo, mentre dovremmo aprirci alla speranza mantenendo lo spirito sveglio e agile per leggere i segni dei tempi. La speranza è confidare nella persona. Sull'immagine della mia professione c'era scritto: «**Ho messo la mia speranza nel Dio vivente**». Grazie, Signore, perché mi permetti di riconoscerti nella tua parola, nell'eucarestia e nei fratelli semplici e poveri. Cammina al nostro fianco e resta con noi per sempre.

SUOR GIUSY MANENTI,
missionaria in Bolivia

«... dovremmo aprirci alla speranza mantenendo lo spirito sveglio e agile per leggere i segni dei tempi. La speranza è confidare nella persona.»





Giappone, l'eucarestia: una luce anche per i non cristiani

Come Gesù sulla via di Emmaus

Sono passati ormai 57 anni da quando, come sacerdote, ripeto quelle parole misteriose, straordinarie, sovrumane: «Questo è il mio corpo!», «Questo è il mio sangue!», «Io ti assolvo dai tuoi peccati». E sempre ancora, ogni volta, una profonda commozione mi invade, uno stupore grande, una misteriosa perplessità...

«Gesù mi chiede di essere lui che si accosta a quanti incontro sul mio cammino, con i loro dubbi, le loro angosce, le loro paure...»

«Io», «mio»... Chi è questo «io», di chi è questo «mio»? Certamente non sono io, eppure sì, sono io... Certamente non è il mio corpo il mio sangue, eppure sì è il mio corpo, il mio sangue... Questa mistica identificazione con Gesù, il Cristo, dice tutto il mistero e la missione del servizio ministeriale nella Chiesa e nel mondo. Non lo capiremo mai abbastanza, non ne gioiremo mai abbastanza, non ne tireremo mai tutte le conclusioni... Ebbene questo pensiero, questa identificazione, questa consapevolezza accompagnano tutta la mia vita missionaria.

È Cristo che vive e agisce in me, che in me vuole continuare a parlare e ad operare nel mondo.

Ed è all'interno di questa consapevolezza, di questa misteriosa ministerialità, che leggo e comprendo anche il brano di Luca 24. Certo io mi identifico anche con i due discepoli smarriti e incerti, turbati e increduli... Sì, ma Gesù mi ha chiesto di impersonare lui in questa vicenda, che si ripete ogni giorno della mia vita missionaria. Gesù mi chiede di essere lui che si accosta a quanti incontro sul mio cammino, con i loro dubbi, le loro angosce, le loro paure... E mi chiede di spiegare loro le Scritture, di parlare loro di lui, di confortarli con il suo amore, camminando con loro, e illuminarli con la sua parola mentre cammino con loro.

Un episodio, un momento della mia vita missionaria

si presenta alla mia memoria come attuazione di questa missione. Un momento vissuto trent'anni fa all'inizio della storia di Shinmeizan, il Centro di preghiera e dialogo interreligioso fondato qui in Giappone nel 1987 con la collaborazione del ven. Tairyu Furukawa, fondatore del tempio buddhista Seimeizan - Schweitzer di Tamana. Incontrai il ven. Furukawa nel 1985. Mi invitò ad entrare in casa sua, lì sedetti alla sua mensa per un anno. Lì ogni mattina, nel suo tempio, spezzai il pane e dissi «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue».

Il seguito della storia? Solo Dio sa... Il ven. Furukawa incontrò con me san Giovanni Paolo II e santa Teresa di Calcutta. Poi, morendo il 24 agosto 2000... incontrò Gesù, certamente, quel Gesù, che credo, spero, prego, lui abbia cominciato a riconoscere nel gesto dello spezzar del pane al quale ogni mattina, silenzioso, riverente, attento assisteva nel suo tempio...

P. FRANCO SOTTOCORNOLO,
missionario saveriano - Giappone

Oltre ogni stanchezza

«Gesù si avvicina e cammina con loro», ma non lo riconoscono, troppo preoccupati e tristi per quello che era successo a Gerusalemme.

Non riconoscere il Signore che ti cammina accanto e perdere la speranza qui in Uganda succede di frequente, specialmente nelle famiglie dove solo la mamma si deve far carico di allevare i figli, mandarli a scuola, educarli e lavorare per poter dare loro da mangiare.

Oggi Ester, la nostra cuoca, è venuta al lavoro piangendo. Durante la notte i ladri sono entrati nella sua casa, due stanzette per cinque persone, hanno rubato e sono usciti senza che né lei né i bambini se ne accorgessero. Al mattino trova la casa aperta e svaligiata delle poche cose, ma che per loro erano importanti. Pur con tanta tristezza nel cuore e le lacrime

agli occhi è venuta a lavorare dicendomi: «Ma perché sempre a me, ogni giorno con 4 bambini succede qualcosa».

In questa mamma c'è tanta forza e amore per i figli che l'aiuta a ritrovare la speranza per continuare la sua vita di lavoro, per non fare mancare nulla alla sua famiglia. Lei è padre e madre per loro. I vicini si sono affiancati a lei per sostenerla sia con la loro presenza che con un piccolo aiuto materiale. Quello che commuove qui in Uganda è che i poveri aiutano i poveri.

L'esperienza di stanchezza che alcune volte subentra anche in noi missionari è causata dal dilagare della corruzione, dalla mancanza di onestà e trasparenza, dai soprusi nei riguardi dei poveri.

Chi si affianca a noi in questi momenti, nei quali sembra

non cambi niente dopo tanti anni di fatica, è lo stesso Signore, che si è affiancato ai discepoli di Emmaus, che li ha ascoltati e aiutati a riconoscerlo, a ritrovare la speranza, a capire quello che dovevano fare: tornare a Gerusalemme pieni di gioia per ricominciare.

«I loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Come i discepoli a volte anche i nostri occhi non riescono a scoprire e vedere Gesù nelle vicende di ogni giorno. Dobbiamo scoprire il positivo che c'è nelle persone e valutare con ottimismo le situazioni in cui ci troviamo, dobbiamo lasciarci aprire gli occhi, la mente e il cuore da lui accogliendolo come compagno di viaggio!

SUOR GRAZIELLA DOLCI
missionaria comboniana
Uganda



Togliere dal cuore la rabbia dell'insoddisfazione

Nel vangelo dei discepoli di Emmaus ci viene detto: «*si fermarono con il volto triste*».

Se vogliamo approfondire il termine tristezza o esplicitarlo meglio, dovremmo dire "arrabbiati neri". I due sono arrabbiati neri perché non riescono ad accettare il presente. Sono arrabbiati perché si sentono traditi, Gesù li ha delusi profondamente. Potremmo aggiungere altri nomi: malinconia, amarezza, desolazione, depressione, sconforto... ma sempre di rabbia si tratta.

E cosa fa la rabbia? La rabbia impedisce di camminare, blocca i pensieri, ferma i desideri... in una parola ti impedisce di vivere. Questi discepoli erano arrabbiati con gli eventi, con i capi dei giudei, con Gesù sul quale avevano riposto speranze e sogni, con se stessi per essersi lasciati "fregare", con la vita che permette tali ingiustizie e violenze.

Ecco perché i loro occhi gli hanno impedito di riconoscere Gesù.

Ecco perché a volte i miei occhi mi impediscono di ricono-

scere Gesù... me lo impediscono tutte le volte che qualcuno viene alla missione a bussare e io già arrabbiato (preso dai miei pensieri e preoccupazioni) non sono capace di accostarmi con delicatezza a quella persona come Gesù fa con i

«... capace di avvicinarsi con delicatezza, capace di mettersi in ascolto per lasciarti sfogare, per permetterti di toglierti quella rabbia che spesso ti impedisce di vivere»

due discepoli. Chiuso, a volte, in quei pregiudizi che mi fanno giudicare la persona ancora prima di averla ascoltata. E allora può capitare che ritengo di sapere già che quello che suo-

na è solo per chiedermi ancora una volta soldi. O succede che la persona vedendoti tutto preso dalle tue occupazioni rinuncia ad esporti il problema per la quale era venuta. O ancora arrabbiato, dopo aver ascoltato, perché testimone di una ingiustizia, ma impotente e incapace di reagire.

E poi la sera, quando è il momento di andare a letto e fare il resoconto della tua giornata, ecco che rivedi queste situazioni e la frase di madre Teresa di Calcutta risuona in te, ti

provoca: «Ciò che conta non è quanto si dona, ma l'amore con il quale lo si dona».

E io, missionario sono chiamato a essere uno di quei due discepoli o Gesù?

Credo che uno non possa escludere l'altro. Non devo mai dimenticare di essere quel discepolo triste (arrabbiato nero) perché con orgoglio ho creduto di aver capito tutto di Gesù, di voler essere io a rimettere in piedi il mondo, e quindi riconoscere con umiltà i miei limiti, le mie debolezze e le mie fatiche. Non devo mai dimenticare di poter essere quel Gesù capace di avvicinarsi con delicatezza, senza chiedere nulla in cambio, capace solo di mettersi in ascolto per lasciarti sfogare, per permetterti di toglierti quella rabbia che spesso ti impedisce di vivere.

E ricordarmi sempre che Gesù con la potenza della sua Parola è riuscito a togliere la rabbia dal cuore dei discepoli e l'ha riempito di gioia con il pane dell'Eucarestia.

Gesù, che non dimentichi mai che tu sei il Dio della gioia e che finché il mio cuore sarà abitato dalla rabbia, anche se in "missione" non sarò mai "missionario".

DON MASSIMO CORNELLI
sacerdote fidei donum
in Costa d'Avorio



La tentazione dell'abbandono o il fascino della missione?

Reina, una adolescente di 17 anni morta lo scorso anno fuori del nostro ufficio per overdose. NN un neonato di 3 mesi portato al cimitero da ragazzine adolescenti vittime di sfruttamento sessuale, morto per una carica retrovirale più alta di quella della sua mamma di 16 anni, iniziata da una semplice diarrea. Esteban, portato al cimitero con la carriola dai suoi amici di strada, morto a 29 anni con il fegato spappolato per il consumo di sostanze.

«I gesti della solidarietà ci aprono gli occhi sul senso della vita, ci fanno alzare da tavola anche se è notte inoltrata...»

Sofia, una preadolescente di 13 anni, improvvisamente sparita nel nulla, la sua mamma tutti i giorni cammina con una fotocopia in bianco e nero negli uffici della polizia, nel tribunale dei minori, nei canali televisivi e incolla la foto sui lampioni della luce.

Un giovedì qualsiasi alle 9 di sera, angolo 6 della zona 12 di ottobre, El Alto, La Paz: una ventina di ragazze adolescenti dai 13 ai 17 anni, sniffando la colla sotto il naso, aspettano i clienti che per poco più di un euro esigono una prestazione sessuale.

Se a questo aggiungiamo l'indifferenza della gente, le i-

stituzioni che non funzionano, la polizia coinvolta nelle dinamiche della tratta, del traffico e dello spaccio, le leggi ben fatte ma che non si applicano, e quella martellata finale che dice che «loro se la sono cercata», davvero dà voglia di abbandonare Gerusalemme e andar giù a Emmaus incassando il colpo della sconfitta e dell'illusione che il cambiamen-

to era possibile, diventa l'unica strada possibile.

Eppure in tutti questi anni si è avvicinata a noi una forza, una rabbia ribelle che ci ha scosso e ci ha istruito sulle cause della sofferenza umana, ci ha fatto rileggere i contesti in cui siamo presenti e ci ha fatto scoprire che la sconfitta non è altro che una tappa del percorso della vita.

Dove sono oggi Reina, il neonato, Esteban, Sofia e le adolescenti che sopravvivono nella strada vendendo il loro corpo? Sono evaporati nel nulla? Sono spariti definitivamente nel non senso e nell'inutilità? Guai a chi dice che solo la

morte non ha rimedio, quell'energia e quella rabbia che abitano dentro di noi ci assicura che la risurrezione è possibile e realizzabile nella misura in cui spezziamo il pane, condividiamo la vita, ci facciamo prossimo, facciamo nostro il dolore dell'altro e dell'altra e partecipiamo nel gestire la crisi con la convinzione che la sera è solo la fase che prepara l'aurora.

I gesti della solidarietà ci aprono gli occhi sul senso della vita, ci fanno alzare da tavola anche se è notte inoltrata e ci fanno ritornare sui nostri passi, ci liberano dai preconcetti e dalle paure che si annidano dentro di noi e ci aiutano a urlare che abbiamo sperimentato la forza della risurrezione perché l'abbiamo toccata, sentita, palpata e mangiata.

Il nostro santo bergamasco, Giovanni XXIII quando un giornalista gli fece la domanda su quale fosse la sua grossa preoccupazione pastorale nella Chiesa rispose: «Che i preti e i laici si demoralizzino, si stanchino e abbandonino la missione affidata».

Sì, questo avviene quando abbiamo perso il senso dello spezzare la vita e regalarla agli altri.

RICCARDO GIAVARINI,
laico fidei donum in Bolivia



Lo spezzò e lo diede loro

La preghiera in famiglia con un occhio attento al mondo

Un tempo di grazia. Un tempo di vita. Un tempo da...non perdere.

Tra le tante proposte un posto privilegiato alla "preghiera fatta in casa", preghiera per la famiglia, ma anche per chi è solo. In casa, insieme o da soli, facciamo pregare il mondo, una preghiera che ha tutto il sapore della missione.

Il libretto di preghiera in famiglia

Durante le domeniche, accanto alla proposta della Parola di Dio, vi sarà sempre la benedizione della mensa: la famiglia, riunita per condividere il pasto del giorno della festa, si lascia raggiungere dalla benedizione del Padre.

I venerdì avranno un "sapore" particolare: accanto alla lettura di un breve passaggio

Ci sono gesti che concretizzano il volto cristiano della famiglia. Mangiare insieme è uno di questi. Ci sono momenti che diventano sempre più una proposta di vita. La preghiera è uno di questi. Ecco perché la vivo con voi, attorno alla mensa, nella gioia di condividere. Scoprire che un semplice pasto nutre il cuore e la fede è dono grandissimo. Correre il rischio di diventare contagiosi nel vivere valori e scelte che si nutrono di amore è un'impagabile avventura. Il ritorno rapidissimo dei due di Emmaus a Gerusalemme è icona meravigliosa di tutto questo. Possa essere così anche per noi in questa quaresima. "Abbiamo visto il Signore": ogni casa risplenda della luce del Risorto.

+ Francesco, vescovo

dell'Evangelii Gaudium, la testimonianza di un missionario bergamasco che opera nelle missioni diocesane di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba. Al venerdì è associato anche il suggerimento di un gesto di carità da compiere in favore delle missioni diocesane.

Negli altri giorni della settimana sarà la Parola di Dio del vangelo ad accompagnare il cammino, con un breve commento e una preghiera.

È possibile trovare i libretti al Centro Oratori, al Centro Missionario e presso le librerie cattoliche.



I progetti della quaresima missionaria

Dalla famiglia alle famiglie

CUBA

4 ottobre 2016: una data che difficilmente gli abitanti della parte orientale dell'isola di Cuba dimenticheranno.

L'urgano Matthew con la sua forza devastante si è abbattuto in modo violentissimo sulle coste e nell'entroterra della provincia di Guantanamo Baracoa, dove dal 1999 stiamo vivendo l'esperienza della cooperazione missionaria.

A Cuba non ci sono state vittime, ma la scia di distruzione ha messo in ginocchio la gente: le case in legno (mate-

riale utilizzato per la costruzione delle abitazioni) sono state divelte, i ponti saltati, i fiumi tracimati, gli alberi abbattuti, i tralicci buttati a terra... I sacerdoti bergamaschi che sono stati mandati a Cuba hanno raccontato di tanta tanta paura, di impossibilità da parte della gente di mettere in salvo le pochissime cose che possedevano, di veder sbattuto via dal vento il sogno di un futuro un pochino migliore e di impotenza di fronte a cotanta violenza.

I missionari hanno aperto le loro case, rimaste in piedi per-

ché fatte di mattoni, per permettere di trascorrere le notti successive a Matthew a quante più persone possibili.

Il passaggio di Matthew ha consegnato un paesaggio apocalittico e un futuro pieno di angoscia.

La Diocesi di Bergamo, attraverso la Diocesi di Guantanamo Baracoa, vuole farsi prossima alle famiglie maggiormente colpite. Essere d'aiuto a ricostruire le case non vuole essere solo un'opera muraria, ma un gesto profondamente umano e cristiano: so-

stenero le famiglie perché non si disperdano, ma continuino a spezzare il pane insieme.

BOLIVIA

Nella enorme città di Santa Cruz de La Sierra, zona tropicale della Bolivia, sorge l'Hogar San Lorenzo, una struttura accogliente e colorata che ospita 60 bambini e bambine tra gli 0 e i 10 anni, abbandonati sin dalla loro nascita o allontanati dalle loro famiglie a causa delle violenze subite.

La gestione dell'orfanotrofio, fondato nel 1995, è affidata all'Arcidiocesi di Santa Cruz.

L'Hogar è, per ogni bimbo, la sua casa: il luogo dove è ben voluto e curato, dove cresce, dove impara a camminare e a scoprire il mondo, dove comincia a costruire relazioni buone, dove apprende a stare con gli altri, dove ha la possibilità di imparare ad apprezzare la vita, dove comincia ad essere autonomo. I bambini sono affidati alle cure delle educatrici, delle suore e delle insegnanti che, per questi bimbi, sono le loro mamme, i loro papà, le loro sorelle maggiori.

L'ambiente è ben curato, colorato e accogliente: nessun bimbo deve fare un'esperienza negativa! Ci sono alcuni giochi che i bambini imparano a condividere, gli spazi di tutti che devono essere mantenuti in ordine, i tempi del riposo, del

gioco e dello studio che devono essere rispettati. Attraverso il percorso educativo i bambini sono accompagnati a diventare grandi.

La Diocesi di Bergamo si vuole porre accanto all'Arcidiocesi di Santa Cruz per la gestione ordinaria e straordinaria dell'ambiente, ma soprattutto per la partecipazione alla cura e alla crescita dei bambini. In modo particolare le esigenze sono legate alla cura dei piccolissimi: all'acquisto di latte in polvere e latte speciale, di pannolini, di visite specialistiche e di medicinali. Spezzare il pane è anche condividere la cura dei più piccoli

COSTA D'AVORIO

La vita delle famiglie della Costa d'Avorio è molto sobria ed essenziale: nessuna pretesa, nessun accumulo, ma il necessario per vivere e non avere troppa fame. Le piccole coltivazioni nei villaggi, la caccia di alcuni animali, i lavori di sartoria, sono alcune delle attività fondamentali di reddito per le famiglie. Non vivono nel lusso, ma quel poco che portano a casa può bastare. La fatica

della sopravvivenza si presenta quando la famiglia si trova a dover affrontare delle spese particolari e non previste. Ciò capita quando sopraggiungono delle malattie, quando la siccità non permette il raccolto, quando i figli chiedono di poter continuare gli studi universitari... Una attenzione particolare che vogliamo mettere in atto è per le famiglie che hanno figli disabili: certamente da parte delle famiglie del villaggio dove vivono c'è molta solidarietà e sostegno, ma a volte ciò non è sufficiente per permettere alla famiglia di provvedere alle necessità di tutti.

I missionari sono molto vicini a queste famiglie sapendo che a loro sono richiesti molti sacrifici per le cure e la sopravvivenza.

La Diocesi di Bergamo, allora, vuole farsi carico di queste famiglie, supportandole con la preghiera e nel ricordo e sostenendole per l'acquisto delle medicine, per il consulto dei medici e per permettere loro di provvedere quotidianamente al pasto dei loro figli.

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

dal giorno 20 febbraio 2017 è attivo un nuovo IBAN per i versamenti a favore del Centro missionario diocesano:

IT76V 03111 11104 0000 0000 1400

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, don Giambattista Boffi, don Luigi Ferri, suor Giusy Manenti, p. Franco Sottocornola, suor Graziella Dolci, don Massimo Cornelli, Riccardo Giavarini.

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: I dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

Per sostenere i nostri progetti si può contribuire nei seguenti modi:

- con un versamento presso la nostra sede,
- versamento su c/c postale n. **1029489042** intestato a Diocesi di Bergamo Centro missionario;
- con bonifico su c/c bancario intestato a Centro Missionario Diocesano, **IBAN: IT76V 03111 11104 0000 0000 1400**

DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE
via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035/45.98.480 - fax 035/45.98.481

www.cmdbergamo.org

cmd@diocesi.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

@cmdbergamo

centromissionariobg

Autorizzazione Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
LITOSTAMPA istituto grafico